

„ *Dionigio* che faceva tant' onore alle di lui
 „ composizioni avealo avuto a maestro in Ve-
 „ nezia: il qual fra *Dionigio* poi probabil-
 „ mente restò in Inghilterra il rimanente del-
 „ la sua vita, mentre alla Cappella non ri-
 „ tornò certamente, benchè altri vi fossero
 „ chiamati poco dopo il 1518.

Vol. IV. p. 514. col. 2.

Intorno ad *Andrea Benedetto Ganassoni* ha
 dettato un articolo anche *Giambattista Chia-*
ramonti cittadino Bresciano a p. 146, 147.

148. del libro *Ragionamento sull' origine,
 antichità e pregi del Monachismo* Brescia.
 1788. 8.vo

Vol. IV. p. 521. col. 2.

Ottima riflessione leggo nel T. I. a pag.
 463. della *Storia della Repubblica di Vene-*
zia dal suo principio sino al giorno d' oggi,
opera originale del prete Veneziano Giusep-
pe Cappelletti (Venezia. Antonelli. 8. 1848-49)
 ed è in illustrazione della epigrafe posta sul
 sepolcro del doge *Domenico Michiel*, ove

lus hospitalis munificentiae Venetorum in excipienda Anna regina Hungariae ec. 1502, che ho notato a p. 206
 del Vol. III, non solo rammenta l' *Armonio*, ma trascrive i versi latini da lui in quell' occasione composti, e
 vestiti di note e cantati da *Pietro de Fossis*, celebre in quest' arte. (pag. 44. 45. edit. lat. vol. del ch. Testa
 Padova 1837). *Pietro Bembo* scrivendo nel 1500 da Padova al detto *Angello Gabrieli* lo invitava alla Villa
 con *Pietro Pasqualigo*, e voleva che conducesse seco anche *Armonio*: *sed vellem etiam Harmonium poetam.* (*E-*
pistol. famil. Col. Agrip. 1582. p. 26 tergo ove per errore è detto *Pascalium* invece di *Pascalicum*). *Armonio*
 era uno de' socii dell' Accademia Musicale introdotta in Venezia da messer *Antonio Molino* detto *Burchiella*,
 siccome assicura *Lodovico Dolce* nella lettera dedicatoria a *Giacomio Contarini* del libro: *I fatti e le prodezze*
di Manoli Blessi Strathoto composto dal Molino, e impresso in Venezia dal Giolito nel 1561. 4. Altri poi più
 recenti rammentano l' *Armonio* fra' quali *Marco Foscarini* (p. 21. Ragioni della Letteratura della Nobiltà
 Veneziana 1826) ove per errore è detto *Armodio* anzichè *Armonio*; *Girolamo Tiraboschi* (Letter. VII. p.
 1969. Ediz. 1824). *Fra Giovanni degli Agostini* (Scritt. II. 307). *Iacopo Morelli* (Operette T. I. p. 164).
Fabio Mutinelli cavaliere (Annali Urbani Lib. VI. secolo XVI. p. 416. 417) ove giudiziosamente osserva la
 licenza de' tempi, e de' costumi anche nei Crociferi di allora, ne' quali un frate non aveva riguardo di farsi
 istrione al pubblico.)

Indagando in fine della patria di frate *Armonio*, egli non era Veneziano, ma da *Marsi* nel Regno di Napo-
 li; il perchè la parola *Marsi* ch' egli stesso pone dopo *Harmonii* non è cognome, ma patria. In effetto ch' egli
 fosse napoletano lo si deduce anche da' versi latini sopraccegnati del Sabellico ove lo chiama *Piscosi Fucini*
nobilis accola; e si sa che il *Lago di Celano* ossia *Fucinus lacus* è nel sito de' *Marsi* nell' Abruzzo Ulteriore
 alle radici dell' Appennino. Quindi se alcuno avesse posto fra gli scrittori Veneziani frate *Armonio* ve lo levi,
 e lo ponga invece fra' napoletani, supplendo così a una mancanza del Toppi, del Nicodemo, e del Tafuri.

Anche il mio distinto amico sopraccegnato Francesco Caffi da me interpellato intorno all' *Armonio*, tiene ch'
 egli fosse di *Celano* o *Tagliacozzo* nell' Abruzzo Ulteriore nel Regno di Napoli. Non ha potuto scoprire in quale
 anno nascesse, nè in qual epoca entrasse nei Crociferi, nè quando a Venezia venisse. Crede ma non ha do-
 cumenti, che prima di entrare successore al Memmo nella Cappella di S. Marco (che fu con decreto de' Procu-
 ratori di S. Marco, a' quali n' apparteneva la cura, del 16 settembre 1516, come si è detto di sopra) l' *Armo-*
nio vi fosse già in qualità di cantore sotto il Maestro ch' era allora *Pietro de Fossa* o *de Fossis*. Conghiet-
 tura che al posto di organista giugnese anche pel favore del veneto patrizio *Aluigi Pisani* che quattro mesi
 prima (18 maggio 1516) era stato creato procuratore di S. Marco de Supra, poichè di questa famiglia poten-
 tissima allora nella Repubblica egli godeva, direbbesi, la confidenza. — Lo stipendio concesso dapprima all'
Armonio per l' ufficio d' organista fu d' annui ducati 60: ma per decreto 15 luglio 1530 fu accresciuto a duc.
 80, a' quali aggiungevansi due ordinarie *buonemani* (mancie) ciascuna di ducati 20 per le solennità di Pasqua
 e di Natale. Ebbe egli così in tutto annui duc. 120; somma in que' tempi sufficientissima. Soggiunse il Caffi,
 che l' *Armonio* tenne il detto posto in S. Marco per trentasei anni sotto il reggimento di due maestri fiam-
 minghi, il suddetto *De Fossis*, ed *Adriano Willaert*. Ebbe a compagni agli organi uomini di gran vaglia
Giulio Segni modonese, *Baldassare* da Imola, *Jachet* fiammingo, *Girolamo Parabosco* piacentino, assai simile
 a lui perchè poeta e d' umor vivace e bizzarro. Successore all' organo gli fu *Annibale Padovano*. Imper-
 ciocchè reso impotente ed infermo fra *Armonio*, venne per decreto de' Procuratori 22 novembre 1552 dispen-
 sato dal servizio con vitalizio assegno d' annui ducati 70. Quando precisamente morisse, e dove fosse interrato
 non poté iscoprire il Caffi. Crede però che debba aver toccato forse il quattordicesimo lustro dell' età. Non vi-
 de alcuna opera sua musicale, nè sa che n' esistano, nè anche ne trovò indicata alcuna dagli Scrittori. Non
 trovò pure che ottenesse mai largizione o distinzione straordinaria da' Procuratori, di che verso distinti musici
 non furono avari. Morto *De Fossis* non si pensò all' *Armonio* ma gli fu sostituito il suddetto famoso *Willmeri*;
 il che fa tenere al Caffi, che il valor nell' arte dell' *Armonio* sommo non fosse.

Tutte queste notizie saranno più sviluppate dal Caffi nell' Opera sua intorno alla musica veneziana, nella quale
 si vedrà non senza meraviglia il sin qui poco conosciuto, ma eminente e raro merito della Cappella Musicale
 Marciana; e con quanta avidità le Corti di Europa in tutti i tempi cercassero chiamarne a se i maestri, i can-
 tori, i suonatori: imperciocchè la patente Ducale di Venezia era presunzione giuridica d' una straordinaria
 abilità nel professore, era cambiale di sicura accettazione in qualunque piazza, per servirmi delle frasi dell' il-
 lustre autore.